

Giacomo B. Contri & Goffredo Pistelli

INTERVISTA SUL TEMPO PERSO¹

Su Italia Oggi del 14 settembre è apparsa una mia intervista, a cura di Goffredo Pistelli, sul perché si perde tanto tempo a proposito del fatto che Jorge Mario Bergoglio, papa o non papa, si è recato da uno psicoanalista, cioè ha compiuto un atto normale.

Domanda. Contri, Chiesa e psicoanalisi, confessionale e divano. Qui c'è un gran fermento in giro.

Risposta. Cerchiamo di non affrontare l'argomento da verginelle pie, o cristianucci ucci-ucci. Cosa che tutti hanno fatto, anche da miscredenti.

D. È vero, molti miscredenti, come li definisce lei, si son pronunciati sulla questione.

R. Appunto, il mondo miscredente è piene di verginelle pie e di cristianucci-ucci-ucci. Come diceva *Le Monde des religions*, alcuni anni fa, "oggi tutto il mondo è furiosamente religioso". Entro subito in argomento presentandomi con i miei colori.

D. Che significa?

R. Quello che penso ossia che, come il Figlio siede alla destra del Padre, così Freud siede alla sua sinistra.

D. Bene, ma veniamo anche al fatto.

¹ Intervista di Goffredo Pistelli, pubblicata parzialmente con il titolo "La psicanalisi fa bene al Papa" su Italia Oggi, Primo Piano, Giovedì 14 Settembre 2017, pag. 9; ripubblicata integralmente da Giacomo B. Contri su www.giacomocontri.it in due post dal titolo "Intervista sul tempo perso" del 15/09/2017 e "Intervista sul tempo perso (2)" del 16-17/09/2017.

R. Tutto il mondo ha ricevuto queste informazioni dalla bocca stessa del Papa. Trattiamo allora l'informazione così come è, senza alcun presupposto, ricordando anche la definizione freudiana di psicoanalisi, "una scienza senza presupposti".

D. Facciamolo pure. Ma il Papa?

R. Il fatto è questo: un uomo, prete, vescovo, poi papa, un po' più che 40enne, ha avuto l'idea di rivolgersi a uno psicoanalista e lo ha fatto.

D. Giusto.

R. E lo ha fatto senza presupposti, teologici, morali, psicologici. Ha semplicemente avuto, nella sua sovranità individuale, queste idea e l'ha messa in pratica. Volesse il cielo che facessero tutti così! Potrei dire che quest'uomo si è comportato da vero laico, cosa che ai preti non capita.

D. Cosa c'è di innovativo in questo gesto del futuro pontefice?

R. Vediamo che finalmente uno, anche cristiano cattolico, non si è neppure sognato di obiettare alcunché alla psicoanalisi, ha avuto l'idea e l'ha messa in pratica. Si è permesso e lo ha fatto anteriormente a ogni presupposto. Non gli è venuto in mente di chiedere il permesso a qualcuno, o di consultarsi con la Congregazione per la dottrina della fede.

D. Da laico, diceva prima.

R. Io dico che questo è un vero comportamento laico, ma se ci si pensa bene è un vero comportamento cristiano: il cristianesimo vuole l'uomo libero nei suoi movimenti. Non per opposizione alle idee cattoliche dominanti, non per disobbedienza alle autorità, ma semplicemente perché ha avuto questa idea. Questa è la libertà: muoversi per una propria idea, non per opposizione a un'altra.

D. Dunque Bergoglio fu libero. E poi?

R. Non banale è che si sia rivolto a uno psicoanalista e non a uno psicologo. Osserviamo ancora, a una donna (ebrea, come Freud).

D. E questo non è un dettaglio da poco.

R. Se il paziente vuole questo, non si vede cosa ci sia da ridire. Semmai, quando un paziente vuole l'analista donna, oppure uomo, questa sua preferenza iniziale un giorno diventerà argomento dell'analisi stessa. Infatti l'analisi...

D. Infatti l'analisi?

R. È un caso di processo di revisione dei propri precedenti. Potremmo anche dire un processo di appello, successivo a un primo processo finito male. Quindi si scoprirà perché mai questa particolare volontà del paziente.

D. Sì, però quel che ha destato scalpore è che uno uomo di Chiesa si sia rivolto a uno “strizzacervelli” come dicono gli stupidi. Saltando a pié pari, un sacco di condanne. Specialmente quelle legate al supposto pansessualismo di Freud, che renderebbe incompatibili fede cristiana e psicanalisi.

R. Condanne non ne conosco. Quanto a “pansessualismo”, solo un balordo parla così. Però è vero che i contrasti esistono.

D. Si spieghi.

R. Nel film di Nanni Moretti, *Habemus Papam*, un cardinale obietta intelligentemente che l'inconscio è incompatibile con l'anima. È vero. Ma in questo caso il cristianesimo viene colto con le mani nel sacco del platonismo cristiano.

D. Ossia?

R. Da tempo definisco l'anima una patacca platonica, cui la storia del cristianesimo si è genuflessa acriticamente.

D. Il cristianesimo ha l'aria di averne fatto un dogma.

R. C'è dogma e dogma. Posto e guarito il pensiero, non c'è più l'ingombro nevrotico dell'anima. Potrei proseguire con l'antica metafisica e ontologia.

D. Mi ricorda la filosofia dell'essere.

R. All'ontologia, il pensiero di Gesù si è opposto formalmente quando ha detto che "l'albero si giudica dai frutti", cioè l'ente (l'albero) non si giudica dall'ente stesso ma da ciò che produce. Osservo che è un'imputazione.

D. Ma la psicoanalisi che cosa porta, se lo porta, alla fede?

R. Porta la questione luminosa su che cosa significhi "fede", il che nessuno sa. Lacan sfotteva logicamente quando diceva: "Non si sa che cosa creda uno che crede, e che cosa non creda uno che non crede". La questione riguarda tutti, cristiani musulmani atei eccetera.

D. Ma il cristianesimo è pieno di riferimenti alla metafisica greca.

R. Faceva meglio ad ascoltare Gesù così privo di metafisica greca, in un'epoca in cui anche l'ebraismo era ellenizzato (la Bibbia dei "settanta"). C'è solo un punto in cui Gesù fa suo il pensiero greco, ed è nel principio di non contraddizione (Aristotele). Infatti Gesù dà la direttiva "che le vostre parole siano o sì o no". Dante, nel suo umorismo, è obbligato a mettere il principio di non contraddizione in bocca al diavolo!

D. Torniamo alla sessualità. Molti commentatori battono sul Freud che riduce tutto a sesso...

R. Non mi prendo responsabilità per i commentatori cretini.

D. Parlando di "pansessualismo"...

R. Mi vergognerei a usare questa parola e non lo farò. La fissa del sesso è nevrosi, che ci affligge tutti, e rimando ognuno alla sua.

D. Non si capisce.

R. A volte ho il dubbio che siamo irriducibilmente idioti. La questione è morale, e anche su questa il cristianesimo si è allontanato da Gesù, che è stato molto chiaro sulla morale, ne aveva una e non era una morale sessuale.

D. Però ha accolto la legge dei Padri, che sulla morale sessuale non è silente.

R. Gesù ha formalmente asserito una morale, quando ha detto che puro o impuro non è ciò che entra nella bocca di un uomo ma ciò che ne esce. Che cosa ne esce? Il discorso, le frasi, le parole. È una morale del discorso, anche quello sui sessi. Niente morale sessuale. Anche su questo punto la storia del cristianesimo ha rimosso il pensiero di Gesù, e ciò che risulta dalla rimozione è la nevrosi. La storia del cristianesimo è la storia della nevrosi. E siamo sempre qui. Ma non ne sto parlando male.

D. Spieghi.

R. Io stesso sono o sono stato un nevrotico, e non per questo mi sono sparato in fronte. Invece mi sono occupato di venire a capo del mio errore patologico.

D. Nei Vangeli qualcuno ricorda a Gesù la severità di Mosé sui peccati sessuali.

R. E Gesù ha risposto “É per la vostra dura cervice”, come dire “É perché siete delle teste di c...” (non dovrebbe sfuggirci che Gesù parlava anche così, oltre a essere un logico). Insomma, Gesù è stato un esempio di pensiero sano.

D. L’unico che non avrebbe avuto bisogno di analista, disse lei una volta.

R. Vero, ma è perché ha sempre avuto due Partner del suo pensiero, chiamati “Padre” e “Spirito”. Ora, lo psicoanalista è un partner del pensiero, che nella patologia va perduto. Pensi a quanto è raro che un uomo e una donna siano partner nel pensiero: poi quanto ai sessi se la vedono loro senza che qualcuno li moralizzi. Ma dopo l’elogio della Trinità (il cristianesimo è tutto qui), mi faccia finire con l’elogio della Santa Sede.

D. Ho capito che questo Bergoglio dallo psicanalista le è piaciuto...

R. Quanto mi sono piaciuto io per lo stesso motivo, e almeno certuni dei miei pazienti. Quando un uomo viene a capo della sua patologia,

cioè della sua rimozione del pensiero, diventa un sovrano, e infatti la sovranità non è popolare è individuale. L'individuo che ha riscattato il proprio pensiero diventa egli stesso una san(t)a sede, con la "t" fra parentesi in modo che si legga anche "sana".

D. Bergoglio ma anche noi.

R. L'individuo sano è una santa sede, sede della legislazione o, con una parole più generica, del discorso, *urbi et orbi* cioè la realtà a disposizione di ogni individuo. Il Papa è un uomo che occupa una Santa Sede per conto della Chiesa cattolica, mentre ogni io può occupare la san(t)a sede senza mandato.²

D. La sede è la stessa.

R. La sede è la stessa, ma in modo più riposante del pontefice, io non ho tutto quel da fare. Quando lo Spirito Santo vuole fare Papa uno, questo dovrebbe prima chiedergli quanto lo paga.

D. Lei prima citava Moretti, ma di pontefici stravaganti s'è occupato anche Paolo Sorrentino.

R. I due film hanno un tratto comune: un papa che non si sente all'altezza della santa sede. Sono intelligenti nel porre il tema della sostenibilità della sede del soggetto.

D. Ne esce l'immagine di un vescovo di Roma fallibilissimo.

R. Sull'infallibilità del Papa ci sono, sin da Pio IX, discussioni perfettamente inutili: l'infalibilità è un'esperienza comune.

D. Addirittura?

R. Tutti siamo infallibili quando, come si dice, "stiamo sul pezzo", operai o artigiani anche del pensiero.

D. Ossia quando ci impegniamo al massimo?

² Termine della parte dell'intervista pubblicata su Italia Oggi.

R. No, l'operaio o artigiano che stanno sul pezzo sono infallibili senza massimizzare nulla. Lo psicoanalista sta sul pezzo quando sta sul pensiero, caso per caso, volta per volta, seduta per seduta. Anche il paziente con la partnership dell'analista è infallibile. Ciò che dico cambia tutto sul problema dell'errore.

D. Vogliamo fare un esempio?

R. Un esempio purissimo e semplicissimo: un lapsus. Basta starci su per intenderlo, ma pochi lo fanno. Questo è un esempio tanto colossale quanto modesto (moralmente).

D. Parliamo del paziente Jorge Mario Bergoglio. Che lei, dopo pochi mesi di pontificato, fece socio onorario della sua Società Amici del Pensiero.

R. Lo feci perché citò Freud a braccio in modo competente, pertinente e adeguato, e senza fare le solite storie "cattoliche" (brrr!).

D. Eppure anche tanti cattolici degni di rispetto sono subito corsi a ridurre la portata di quell'episodio della psicoanalisi di Bergoglio (si trattò di un semplice consulto, si è scritto).

R. Non nego loro il rispetto se osservo che anch'essi fanno parte della pato-storia cristiana di cui le parlavo prima (ne ho patito anch'io).

D. Vediamo se riesco a farle criticare Francesco. Si dice che vuole beatificare Blaise Pascal il cui pensiero, quello della "scommessa" su Dio, lei detesta.

R. Voltaire ha definito Pascal "disonesto" e aveva ragione. Ma la correggo, è Eugenio Scalfari che vuole beatificare Pascal. Bergoglio non ha detto di no, ma questo pontefice mi piace anche perché nessuno si accorge che prende per il ...

D. Perché Lei ce l'ha tanto con Pascal?

R. Ma come si fa a chiamare Dio "infinito", come fa lui? Come la serie dei numeri! Che noia infinita!, con la loro infinita eternità! Se fossi Dio lo manderei all'inferno. Chiamare Dio "infinito" è una bestemmia, fa il paio

col chiamare lo psicoanalista “strizzacervelli”, o col chiamare le donne “figacce”.

D. Il suo maestro Lacan, dal quale si è poi affrancato, aveva il cattolicesimo in grande considerazione.

R. Mah! Lacan sul cattolicesimo semplicemente non sapeva come cavarsela. Ha passato la vita a parlare del Padre e non se l'è cavata. L'unico a essersela cavata sul Padre è stato Gesù perché ha detto “Siamo in tre”.

D. La Trinità.

R. Un concetto splendido, che oltretutto chiarisce come il cristianesimo non sia una religione. Tecnicamente Gesù è a-teo, e lo stesso Credo cristiano lo è. Gesù con la parola “Dio” non si è mai compromesso. E neppure il Credo: asserisce solo la Trinità, e usa “Dio” solo come un vocabolo per designare e denotare non una sostanza ma appunto la Trinità, prima di questa non c'è nessun “Dio”. Anch'io sono in tre, anche come eremita (è così che mi definisco).

D. Eppure di Padre, Figlio e Spirito nella Chiesa si parla poco.

R. Pochissimo. Sì, ogni tanto si canticchia lo Spirito, chiamandolo “consolatore”. Ma no, Gesù lo chiama avvocato (“paraclito”) come sé stesso. L'essenza del cristianesimo prende le mosse da una Società di tre, come si dice “tanto per cominciare”. Sorvolo sul “*Filioque*” che a me piace: termino così perché non ci capisce niente nessuno (sono poco giornalistico?)